

walkin' the line



THE SHEEPDOGS

The Sheepdogs
Atlantic

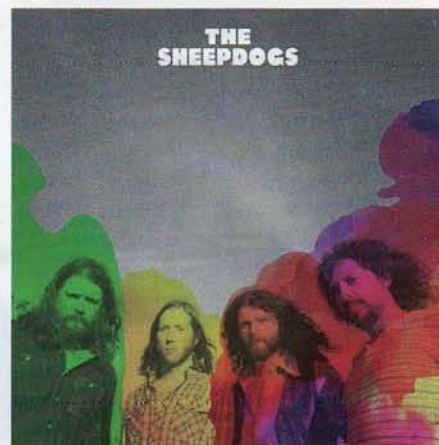
★★★★½

I canadesi **Sheepdogs** sono passati alla storia per essere apparsi sulla copertina della rivista **Rolling Stone**, edizione Usa, il 18 Agosto 2011: avevano vinto un concorso, **Choose The Cover**, indetto tra band che non avevano un contratto discografico, in Usa.

I **Sheepdogs** sono canadesi e nella loro terra natia, sono originari di Saskatoon, Saskatchewan, avevano già pubblicato tre albums: **Trying to Grow** (2007), **The Sheepdogs Big Stand** (2008) ed il già noto **Learn and Burn** (2010). Nel 2011 hanno edito un Ep, **Five Easy Pieces**. Prima di apparire sulla copertina della rivista Usa, i loro dischi erano venduti solo in formato liquido, poi sono approdati anche al fisico (il vecchio CD). E adesso, 2012, ecco il primo disco della band edito in terra americana. Si tratta di un disco nuovo, registrato da **Tchad Blake** e prodotto da **Patrick Carney**, il batterista dei **Black Keys**.

E Carney che non sembra il più intelligente degli umani, ha invece fatto un buon lavoro, molto equilibrato: ha semplicemente aiutato la band a smussare i suoni, ad arrondare le asperità, a dare una quadratura al tutto.

E **The Sheepdogs** è un bel disco, migliore di **Learn and Burn**, più direzionato, con la band che si esprime al meglio. Le radici dei quattro canadesi (**Ewan Currie**, **Ryan Cullen**, **Sam**



Corbett, **Leot Hanson**) sono già note. Anzi, **Currie** non fa mistero e le sbandiera ai quattro venti. **Creedence**, prima di tutto (Fogerty è l'idolo di **Currie**), **Allman Brothers Band**, **Led Zeppelin**. Rock classico, sano e robusto rock and roll, quello che piace a noi del **Busca**. E noi apprezziamo.

The Sheepdogs è un disco dannatamente solido che cresce, in modo lento ma inesorabile: un disco che ci prende e non ci lascia più. Chitarre al vento, buone canzoni, elementi southern rock (**Javelina!**, **I Need Help**), con la chitarra di **Currie** e **Hanson** che tracciano assoli diretti e taglienti.

Ballate elettriche come l'iniziale **Laid Back**, una canzone decisamente ben costruita, oppure **Feeling Good** che inizia come **On The Road Again** dei **Canned Heat** ed ha un drumming degno dei migliori **Black Keys**.

The Way it Is, solida e pulsante, **It Ain't Easy to Go**, quella che chiude degnamente l'album, che trae ispirazione da una manciata di canzoni anni settanta: **The Sheepdogs** ha in sé il seme del suono di quel periodo e lo lascia fluire in modo diretto. La bravura dei **Sheepdogs** sta nell'assomigliare alla musica di un periodo ben definito, senza essere derivativi, senza copiare a destra ed a manca.

E' vero l'inizio di quella canzone assomiglia a qualche altra canzone, ma poi tutto cambia ed i ragazzi prendono le misure e fanno bella musica. In modo disteso e rilassato. **Carney** ha indubbiamente giocato al rialzo, prendendo il meglio del quartetto ed usandolo per creare musica meglio costruita, scritta e suonata. **The Sheepdogs** cresce, ascolto dopo ascolto, e ci fa scoprire le canzoni. Inizialmente sembra piatto, omogeneo, uguale. Ma non è così, le melodie prendono forma, le canzoni si aprono e, a questo punto, scopriamo **How Late**, **How Long**, tutta costruita su un bel lavoro di chitarre; mentre **Is Your Dream Worth Dying For?**, ha delle ottime armonie vocali ed una solida melodia di fondo. **Sharp Sounds** ed **In My Mind** le scoprirete poi, visto che stanno alla fine, mentre **While We Were Young** scivola via in battibaleno. **Ewans' Blues** è un omaggio a **John Fogerty** e **Alright Ok** ha un bel feeling country di fondo. Bel disco, meglio dei precedenti. **Rolling Stone** non aveva sbagliato, dopo tutto.

